


**VERSO IL NUOVO GOVERNO**

Nel piano delle riforme proposta la cancellazione delle Commissioni agricole di Camera e Senato

# I «Saggi» tagliano l'agricoltura

Coldiretti: mancanza di una cultura del valore dell'agroalimentare, tra le poche leve per crescere

**S**ulla carta e nei talk show l'agroalimentare è strategico e vitale. Ma sul settore si continua a fare molta filosofia e soprattutto tanta retorica. Quando infatti c'è da tagliare per l'agricoltura non ci sono sconti. Una linea che ha contraddistinto un po' tutti i governi degli ultimi anni. E anche i «dieci saggi» sono stati contagiati da questo modo di procedere.

Nel documento sulle proposte di riforme presentato al Presidente della Repubblica tra le ipotesi in campo c'è anche il taglio delle commissioni parlamentari. Dalle attuali 14, con la sforniciata proposta, se ne dovrebbero salvare al massimo 10. E del piano di razionalizzazione a farne le spese sia alla Camera sia al Senato sono le commissioni Agricoltura e agroalimentare. Anche per i «saggi» dunque il settore resta un optional.

Ora è evidente che l'agroalimentare è un settore economico e quindi può anche far



a meno di commissioni ad hoc, ma è anche vero che l'attività di produzione e trasformazione dei prodotti agricoli ha delle specificità che sarebbe bene salvaguardare anche sotto il profilo parlamentare. Lo spending review potrebbe nuocere a un settore che ha caratteristiche e missioni diverse dagli altri. E che ha bisogno di una particolare attenzione per la definizione di strumenti che consentano agli operatori italiani di competere con i partner europei. È emblematico poi che si guardi sempre all'agricoltura quando c'è da rastrellare risorse o quando bisogna razio-

nalizzare. È successo anche con i famosi referendum che avrebbero dovuto snellire la struttura ministeriale. In cima alla lista dei ministeri da cancellare spuntò l'Agricoltura che poi grazie a grandi manovre riuscì a salvarsi.

E anche se l'opera dei saggi è destinata, con molta probabilità, a rimanere un puro esercizio politico-letterario, resta però nel mondo agricolo l'amaro in bocca per questa ennesima dimostrazione di disinteresse.

«Il tema - ha commentato il presidente della Coldiretti, Sergio Marini - non è tanto l'abolizione delle commissio-

ni Agricoltura alla quale siamo naturalmente contrari, ma la mancanza di una cultura del valore dell'agroalimentare e del cibo che è una delle poche leve per tornare a crescere. Cosa che evidentemente sfugge ancora a buona parte della classe dirigente del paese che per questo purtroppo arretra».

Per la Copagri «C'è una contraddizione di fondo: mentre si pensa al contenimento del consumo del suolo e alla valorizzazione delle aree agricole, così come a un utilizzo programmato e ottimale delle risorse europee destinate al settore, allo stesso

tempo si ipotizza la soppressione delle Commissioni agricole dei due rami del Parlamento o, se si vuole, l'accorpamento in altre. Da una parte c'è una parvenza di riconoscimento del ruolo del settore, dall'altra lo si esclude totalmente dall'attività parlamentare».

Sulla stessa linea il Consiglio dell'ordine dei dottori agronomi e forestali (Conaf) che parla di «Una proposta incomprensibile che evidenzia una assenza di visione strategica politica del paese, che guarda al passato più che al futuro».

Susanna Cenni, parlamentare Pd, ha ricordato da parte sua che «Nell'ipotesi di accorpamento e riduzione non scompare solo la commissione Agricoltura di Camera e Senato, ma l'intera parola agricoltura. Ricordiamo, anche, che in sede europea all'agricoltura è riservata una propria programmazione, proprio in virtù delle sue peculiarità. Niente è intoccabile, ma modificare significa almeno avere una idea di allocazione

e della strutturazione delle politiche del governo della materia; ragionare sul futuro, sul riassetto istituzionale significa modificare, cambiare, innovare e proprio il comparto agricolo è quello che sta dimostrando di tenere bene in termini di occupazione e di addetti». In campo anche la senatrice del Pd Leana Pignedoli che bolla come «inaccettabile che nell'ipotesi delle commissioni parlamentari formulata nella relazione finale dei saggi non sia citato in modo esplicito il settore agroalimentare».

Per Pignedoli infatti «è incredibile che il settore agroalimentare che rappresenta una delle potenzialità di questo paese, una domanda nei mercati internazionali in crescita, nella visione dei saggi non venga neppure citato tra le commissioni proposte (neppure in una forma integrata con altre)». Insomma i segnali politici non sono dei migliori. •

ANNAMARIA CAPPARELLI

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Promozioni in libreria

### La nuova agricoltura

*Percorsi agronomici sostenibili per i cereali*

a cura di Roberto Bartolini

Questo volume rappresenta per l'imprenditore agricolo l'occasione per una valutazione critica della sua realtà operativa.

La sfida per il cerealicoltore che vuole rimanere competitivo, è aumentare le rese per ettaro e diminuire l'impatto ambientale dei percorsi agronomici.

Si può fare, a patto di ridisegnare il sistema di gestione, economica e tecnica, dell'azienda agricola con l'utilizzo mirato delle più recenti innovazioni tecnologiche per la lavorazione del terreno, la fertilizzazione, la difesa e l'irrigazione, con l'obiettivo di realizzare produzioni con un alto valore aggiunto.

Pagine VIII + 341 - Illustrazioni 433 - Formato 17x24

Prezzo di copertina € 15,00

Prezzo per gli abbonati € 12,75



**SCONTO  
15%  
A TUTTI GLI  
ABBONATI**

**edagricole**

**I MANUALI EDAGRICOLE**

18725

**BUONO D'ORDINE**

**Sì, desidero acquistare il volume**

GRUPPO 24 ORE

|                                                           | Prezzo  | Prezzo abbonati |
|-----------------------------------------------------------|---------|-----------------|
| <input type="checkbox"/> LA NUOVA AGRICOLTURA (cod. 5410) | € 15,00 | € 12,75         |

Cognome e Nome \_\_\_\_\_

Via \_\_\_\_\_ N° \_\_\_\_\_

Cap \_\_\_\_\_ Città \_\_\_\_\_ Prov. \_\_\_\_\_

Telefono \_\_\_\_\_ Cell. \_\_\_\_\_

E-mail \_\_\_\_\_

P.IVA o Codice Fiscale \_\_\_\_\_

#### Sceleggi la seguente modalità di pagamento

- ☐ Bollettino postale intestato a Il Sole 24 ORE S.p.A. - c/c n° 31482201
- ☐ Bonifico bancario intestato a Il Sole 24 ORE S.p.A.  
IBAN IT47060404051000000060477 CARISPAQ Cassa Risparmio Provincia dell'Aquila - Fil. Carsoli
- ☐ Pagherò alla consegna del pacco l'importo del libro ordinato + € 4,40 per spese postali

#### Può acquistare

Compilando e inviando il buono d'ordine:

#### PER POSTA

in busta chiusa a: Il Sole 24 ORE S.p.A. - Via Tiburtina Valeria km 68,700 - 67061 Carsoli (AQ)

#### PER FAX

al n. 02 30225402 oppure al n. 02 30225406

#### PER E-MAIL

all'indirizzo: fax5402@ilsale24ore.com

*Si prega di allegare copia dell'avvenuto pagamento*

Per ordini cumulativi scrivere a: libri.agricoltura24@ilsale24ore.com

La compilazione della cedola dà diritto di ricevere offerte di prodotti e servizi della società de Il Sole 24 ORE.

Se non desidera riceverle barri la seguente casella ☐

**Informativa ex D.LGS. n. 196/03** (Tutela della Privacy). Il Sole 24 ORE S.p.A. Titolare del trattamento, raccoglie tutti i dati personali liberamente conferiti per fornire i servizi indicati e, se lo desidera, per aggiornarli su iniziative ed offerte del Gruppo. Potrà esercitare i diritti dell'art. 7 del D.LGS. n. 196/03 (accesso, correzione, cancellazione, ecc.) rivolgendosi al Responsabile del trattamento che è il Direttore Generale dell'Area Professionale presso il Sole 24 ORE S.p.A. - Servizio Clienti c/o sede di via Goito 13, 40126 Bologna. L'elenco completo e aggiornato di tutti i responsabili del trattamento è disponibile presso l'ufficio privacy via Monte Rosa 91, 20149 Milano. I Suoi dati potranno essere trattati da incaricati preposti agli ordini, al marketing, al servizio clienti, all'amministrazione e potranno essere comunicati alle società del Gruppo Il Sole 24 ORE per il perseguimento delle medesime finalità della raccolta, a società esterne per l'evasione dell'ordine e per l'invio di materiale promozionale ed agli istituti bancari. Consenso. Attraverso il conferimento del Suo indirizzo e-mail, del numero di telefax e/o del numero di telefono (del tutto facoltativi) esprime il Suo specifico consenso all'utilizzo di detti strumenti per l'invio di informazioni commerciali.

**Il volume è disponibile anche sul sito [www.agricoltura24.com](http://www.agricoltura24.com)**





## PRODOTTI BIOLOGICI

La consultazione pubblica di Bruxelles evidenzia che i cittadini europei preferiscono alimenti «puliti»

# Bio&Ogm-free, nuovo binomio Ue

Quasi 50mila consumatori hanno espresso il proprio parere on line in vista della riforma di settore

**A** tavola i cittadini europei preferiscono sempre più prodotti biologici e Ogm-free. A evidenziare questa tendenza è la consultazione pubblica lanciata a gennaio dall'Unione europea che la scorsa settimana – a pochi giorni dalla scadenza fissata il 15 aprile per far esprimere volontariamente il proprio pensiero a circa 500 milioni di potenziali consumatori – ha fornito i primi risultati dell'indagine.

Nel biologico, ha spiegato il commissario Ue all'Agricoltura, Dacian Ciolos, i cittadini «ricercano un'agricoltura e un'alimentazione senza Ogm, senza residui di pesticidi o di sostanze chimiche. Sono sempre più interessati a prodotti naturali, locali e stagionali e auspicano che il biologico sia un'agricoltura più avanzata in materia di sostenibilità rispetto a quella convenzionale».

La consultazione pubblica sul biologico, che nei tre mesi stabiliti ha registrato la partecipazione volontaria on line di circa 50mila consumatori, per il commissario «sembra confermare in modo netto che sugli Ogm e sulle sostanze chimiche utilizzate a monte e a valle della produzione, le attese dei cittadini sono molte elevate». Il commissario Ciolos ha quindi aggiunto che «la questione delle soglie di tolleranza o, ancora, quella relativa all'autorizzazione

## I «NUMERI» DELL'INDAGINE EUROPEA

3

I mesi concessi dalla Commissione europea ai cittadini (dal 15 gennaio al 15 aprile 2013) per esprimere un parere sul futuro sviluppo del biologico in vista di una importante riforma del settore

50 mila

I cittadini, su una popolazione censita di circa 500 milioni, che nei tre mesi di consultazione hanno espresso un parere on line, evidenziando la preferenza per alimenti biologici e Ogm-free



(Organizzazioni non governative).

La consultazione pubblica sulla revisione del settore presso i 500 milioni di cittadini europei, ha poi spiegato il commissario, ha avuto un grande successo

con «quasi 50mila risposte al questionario messo a punto dalla Ue, a cui si aggiungono 1.600 proposte e idee inviate spontaneamente da cittadini e associazioni. Per Ciolos, quindi, «le attese sono elevate e que-

sto richiede scelte molto chiare».

Cosa fare a questo punto in vista di una prossima, importante revisione delle regole per il settore? «Passare a una nuova fase per il biologico e per la regolamentazione europea in questo settore – ha quindi aggiunto il commissario – non significa cambiare solo per cambiare, ma per migliorare la legislazione, renderla più efficace, più adatta alla nuova realtà, garantendo la credibilità a lungo termine del settore».

MASSIMO AGOSTINI

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## MAXI-TRUFFA

## Sequestrate oltre 1.500 tonnellate di granaglie

**S**oia, mais e grano tenero ucraino certificati come biologici, ma in realtà ad alto contenuto di Ogm. E poi soia arrivata dall'India destinata all'industria mangimistica contaminata con fitofarmaci vietati nell'agricoltura bio. È il bottino di un maxi-sequestro – per un totale di 1.500 tonnellate di prodotti – eseguito nei giorni scorsi dalla Guardia di finanza di Pesaro e l'Ispettorato repressione frodi del ministero delle Politiche agricole.

L'indagine, che ha coinvolto 23 persone, una decina di società che curavano l'ap-

In arrivo da paesi terzi erano certificate bio ma «non conformi»

provvisionamento delle granaglie, enti di certificazione e analisi dei prodotti con sede a Fano e a Sassari, ha consentito di scoprire un traffico illegale di merci che venivano sdoganate a Malta da una società gestita da italiani e poi introdotte nel territorio nazionale.

Il ministro delle Politiche agricole, Mario Catania, nel-

l'esprimere apprezzamento per il sequestro ha sottolineato come «le sinergie che si sviluppano da tali forme di collaborazione assicurino, ancora una volta, la più ampia tutela del consumatore e degli operatori e la difesa dell'intero comparto agroalimentare».

Per la Coldiretti il maxi-sequestro «ha consentito di togliere dal mercato prodotti base che altrimenti sarebbero finiti in alimenti per i quali, nel 2012, si è registrato un aumento record dei consumi in Italia, come biscotti, dolci e snack (+23%), pasta, riso e sostituti del pane (+9%)».

Secondo la Cia, «proprio

perché si tratta di un mercato in continua espansione, il settore del biologico ha iniziato a fare gola alle mafie e ai «professionisti della truffa agroalimentare», pronti a falsificare carte e certificati pur di accaparrarsene una fetta. Per questo, bisogna lavorare sulle regole e prevedere politiche ad hoc che controllino i mercati».

Per Confagricoltura «episodi come questo devono spingere la Commissione Ue a impegnarsi maggiormente nelle verifiche sui sistemi di controllo degli altri paesi Ue e ad approvare i codici doganali specifici per il bio, da troppo

tempo rinviati, sospendendo il regime di equivalenza ai paesi extra-Ue dai quali è arrivata la merce contraffatta».

Anche Confeuro mette l'accento sulla necessità di maggiori «controlli per garantire che le qualità nostrane non vengano soffocate e che il prestigio del made in Italy non risulti compromesso nei mercati internazionali». In ogni caso, secondo Copagri «occorrono misure repressive ferme e convincenti, in grado di fungere da deterrente per chiunque abbia voglia di malfare nel settore».

M.A.G.

## PROMOZIONE

## E il vino senza chimica conquista una vetrina ad hoc al Vinitaly 2014

**I**l vino bio avrà un salone dedicato al Vinitaly 2014. È questa una delle principali novità emerse dalla 47ª edizione della kermesse veronese. A un anno dalla messa a punto del regolamento sul vino bio (in precedenza era infatti possibile solo produrre vino da uve biologiche ma non era regolamentata la loro trasformazione in cantina) il settore ha tracciato un primo bilancio nel corso della manifestazione clou del vino italiano. E l'ha fatto nell'ambito di una tavola rotonda organizzata negli spazi del ministero per le Politiche agricole da Aiab e Federbio. Un incontro (dal titolo «Il vino biologico: testimonianze

di produttori, di vini e di territori») nel quale è stato tracciato un primo bilancio del settore nel quale l'Italia detiene una leadership a livello internazionale visto che a venti anni dal varo del primo regolamento (il 2092 del 1993 sulla produzione da uve bio) ha raggiunto una superficie nazionale di 52mila ettari di vigneti biologici e vanta circa un migliaio di cantine.

E dall'incontro una prima esigenza che è emersa è quella di chiarire le differenze fra vino biologico e le altre tipologie di prodotto che fanno leva su nomi (come ad esempio i vini naturali) che si richiamano al mondo bio senza averne i requisiti. «Ci troviamo di

fronte alla necessità – ha detto il direttore generale del Mi-paaf, Stefano Vaccari – di dover fare «pulizia» sulle etichette. Nel senso che bisogna chiaramente individuare cosa è possibile indicare e cosa no. E nel farlo dobbiamo privilegiare le categorie di prodotto che superano l'esame di un organismo di certificazione terzo, come il biologico».

Da parte dei produttori intervenuti le principali critiche hanno riguardato il vero e proprio fardello burocratico che

pesa sui viticoltori del settore e «che riesce ad assommare – ha detto Luca Orsini dell'azienda Le Cinciole di Panzano in Chianti (Firenze) pratiche complesse a controlli spesso pletorici e inefficaci».

«Molti dei produttori che optano per le categorie assimilate al biologico – ha aggiunto Gianfranco Torelli, dell'azienda Torelli di Bubbio (Asti) – sostengono di voler andare «oltre il biologico». Ma in realtà non sottostanno a nessuna certificazione. Anzi, qualcuno

giustifica la non adesione al sistema bio con gli elevati costi dei controlli. Ma si tratta di un argomento che non sta in piedi visto che esistono finanziamenti comunitari che coprono fino al 100% dei costi di certificazione».

«Il futuro richiederà uno sforzo sempre maggiore sul piano della comunicazione – ha spiegato Francesco Galgani dell'azienda Cappella S. Andrea di S. Gimignano (Siena) – per delimitare in maniera chiara il biologico dal vino naturale evitando di generare confusione nel consumatore».

«È fondamentale – ha detto Paolo Carnemolla, presidente di Federbio – pensare a un percorso di promozione del vi-

no bio. In questa ottica il protocollo appena firmato con Veronafiere per realizzare un salone ad hoc costituisce di certo un importante passo avanti».

Altri invece fra le priorità pongono la revisione del regolamento Ue prevista nel 2015. «La definizione di regole comunitarie – ha detto la vicepresidente di Aiab, Cristina Micheloni – è stata un importantissimo passo avanti. Adesso dobbiamo lavorare per migliorare quella base normativa e in questa ottica è fondamentale trovare alleanze in primis con Francia e Germania».

GIORGIO DELL'OREFICE

© RIPRODUZIONE RISERVATA







## FIERA DI FORLÌ

Nel 2012 i consumi sono saliti del 4,1% a quota 19,44 kg pro capite per un business di 5,75 miliardi

# Le carni avicole dribblano la crisi

Gardini (Confcooperative): premiate innovazione e qualità ma ora bisogna guardare all'estero

**C**rescono i consumi (+4,1%) e il business si consolida a 5,75 miliardi di euro. L'avicoltura nel 2012 ha viaggiato in controtendenza rispetto al sistema agroalimentare. Merito di una filiera «integrata» che controllando tutte le fasi produttive è riuscita a tagliare i costi e anticipare le esigenze dei consumatori. Così dal 1950 quando si consumavano 1,60 kg pro capite di carne bianca si è arrivati agli odierni 19,44 kg.

«La filiera delle carni avicole – ha detto il presidente di Confcooperative, Maurizio Gardini in un convegno organizzato nell'ambito della Fiera avicola di Forlì – ha conosciuto una rapida evoluzione, caratterizzata dalla massiccia uscita dal mercato a partire dagli anni '70 di imprese più marginalizzate e dalla conseguente polarizzazione intorno ad alcuni grandi player dai numeri importanti, che si sono specializzati prevalentemente

nelle innovazioni produttive. Il risultato è che il fatturato di 5,75 miliardi di euro oggi è realizzato in larga parte (4,5 miliardi) dalle oltre 31 cooperative e 550 soci aderenti a Fedagri, che danno lavoro a ben 10mila addetti».

Negli ultimi dieci anni le aziende avicole sono passate da 41mila a 24mila con un aumento dei capi allevati del 16%. Una ristrutturazione che ha posto le basi per rafforzare la competitività. «Ma occorre andare oltre il mercato interno – ha continuato Gardini – intercettando consumi fuori dall'Italia, nonostante i problemi degli alti costi delle spedizioni o della shelf life dei prodotti freschi che sono comuni ad altri settori vocati all'export come il vino e l'ortofrutta».

Sul settore, tuttavia, pesano i continui rincari delle materie prime destinate ai mangimi. «Il 2012 – ha confermato Gianluca Bagnara, rappresentante di Confcooperative nel



Copa-Cogeca – ha segnato incrementi in tutta Europa. La media è stata del 6,8% in Europa e del 7% in Italia con punte del 20/22% raggiunte a dicembre». Ma pesano anche i vincoli ambientali, legati al benessere animale e allo smaltimento dei rifiuti, nonché il fardello della burocrazia. «Spesso queste misure diventano vessatorie – ha spiegato Guido Sassi, vicepresidente di UnaItalia e presidente della consulta avicola di Fedagri – e lesive della concorrenza ver-

so paesi che si sono dotati di regole e sistemi più snelli. Le cooperative nonostante ciò hanno comunque continuato a investire e rinnovare sia i processi che i prodotti assicurando qualità, innovazione e salubrità, garantendo occupazione e rilascio di valore, sotto molteplici aspetti, al territorio locale e nazionale».

Una scelta premiata dai consumatori. Secondo i dati dell'Osservatorio Ismea-Unaitalia, infatti, il settore avicolo ha registrato un lieve aumen-

to della domanda (+0,5%) anche nei primi mesi del 2013, in decisa controtendenza rispetto ad altre tipologie di carni, che risultano in calo.

In crescita anche i consumi di uova: 13 kg pro-capite (+2%), pari a 206 uova per italiano per un totale di oltre 12 miliardi di pezzi prodotti nel 2012.

«Il punto di forza della filiera – ha sottolineato Francesca Amadori, responsabile comunicazione dell'azienda di famiglia (oltre 1,2 miliardi di fatturato, 7mila addetti e circa 2.500 referenze) – sono gli investimenti nella qualità e nell'innovazione». L'ultima frontiera dell'azienda è una gamma destinata ai celiaci con stabilimenti dedicati. Ma sull'innovazione di prodotto scommettono anche la coop avicola di San Martino passata in pochi anni dalla soccida ad un business di 27 milioni, la Cafar-Martini ormai quarto operatore del settore con l'8% con una gamma premia-

ta come prodotto dell'anno, la Copua che commercializza nella Gdo uova di qualità col marchio Coccodi e la Saigi specializzata nella nicchia di quaglie, galletti e anatre.

«Risultati resi possibili – ha sottolineato l'assessore all'Agricoltura dell'Emilia Romagna, Tiberio Rabboni – dall'attitudine della forma cooperativa a integrare i vari anelli delle filiere produttive e a portare avanti processi di innovazione nella stessa filiera». Rabboni, infine, ha evidenziato la possibilità che dalla prossima programmazione Ue 2014-2020 anche le cooperative possano accedere alla dotazione finanziaria prevista dallo sviluppo rurale per la ristrutturazione delle linee produttive, l'ammodernamento degli stabilimenti e l'adeguamento delle norme al benessere animale. ●

PAGINA A CURA DI  
ERNESTO DIFFIDENTI

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## CONVEGNO UNAITALIA

**M**aggiore collaborazione con gli enti locali e le autorità sanitarie, con l'obiettivo di definire soluzioni condivise e praticabili, realizzando così una più efficace protezione degli animali durante il trasporto. È questa la proposta di Unaitalia, l'associazione delle filiere agroalimentari di carni e uova, emersa in occasione del convegno «Benessere animale nei trasporti avicoli», organizzato a Forlì, in occasione della 48ª Fiera avicola.

L'incontro si è concentrato sullo stato d'attuazione del regolamento 1/2005, nell'ambito del settore avicolo e delle sue specifiche problematiche. «Negli ultimi anni – ha spiegato Mario Crescen-

## Benessere animale, norme equilibrate per evitare contraccolpi nel trasporto

ti, Consigliere di UnaItalia – le imprese hanno fatto enormi passi avanti e ingenti investimenti per assicurare condizioni di trasporto ottimali. Non è nostra intenzione fermarci qui e siamo ogni giorno spronati a fare meglio, ma abbiamo bisogno della collaborazione e del buon senso delle istituzioni e degli organi di controllo, perché non trasportiamo buconi, quindi le variabili e le criticità nel trasporto di animali vivi sono molteplici».

Le norme non possono dirsi tutto: a seconda della stagione, del clima e del percorso da effettuare, infatti, il trasporto degli avicoli deve essere opportunamente modulato e gestito sulla base dell'esperienza di chi lo organizza. In tal senso, ha sottolineato Leonardo J. Vinco, dell'Istituto zooprofilattico sperimentale della Lombardia e dell'Emilia Romagna, «quelle che possono sembrare condizioni più favorevoli per il benessere animale, ad esempio gli

spazi in altezza a disposizione sui mezzi, a seguito di prove sperimentali condotte dal nostro istituto, si sono di fatto rivelate controproducenti. Sarebbe quindi opportuno mettere insieme dati ed esperienze degli operatori e delle istituzioni competenti per «mappare» le problematiche del trasporto avicolo e individuare buone prassi operative».

L'idea, in altre parole, è quella di costruire un progetto a più mani, capace di stan-

dardizzare i comportamenti virtuosi e coniugare le diverse istanze delle imprese, delle Asl e delle forze di polizia. «Le norme ci sono, con sanzioni anche pesanti – ha rilevato Chiara Marinuzzi, avvocato dello Studio legale Gaetano Forte – ma nel comparto agroalimentare ciò che da sempre si rivela vincente è il ricorso alle linee-guida e alle iniziative di prevenzione, come quelle che il settore sta da tempo sviluppando». Un messaggio che Ma-

rio Sapino, direttore Uvac Piemonte e Valle d'Aosta, ha enfatizzato: «Voi del settore chiedeteci aiuti, suggerimenti, fate proposte. È questo il modo migliore per lavorare bene e garantire il miglior risultato per gli animali durante il trasporto».

Unaitalia sta facendo e vuole continuare a fare la sua parte. «Ci impegniamo sulla questione già da tempo – ha osservato Guido Sassi, vicepresidente di Unaitalia – ed è per questo che chiediamo alle autorità competenti di condividere gli aspetti critici delle operazioni di trasporto, per giungere a un quadro di riferimento unitario, in grado di agevolare il lavoro delle aziende e, al tempo stesso, i necessari controlli». ●

### La misurazione dei terreni, la gestione cartografica e la guida satellitare



- > La misurazione semplice e veloce
- > Un solo operatore misura superfici, distanze, tracciati e localizza punti di riferimento
- > Gestione foto aeree, catasto e CTR
- > Parcelle evidenziate in base alla coltura, varietà, proprietario, resa...
- > Stampa mappe in scala
- > Sistema di guida satellitare

SAREMO PRESENTI  
ALLA RASSEGNA  
SUINICOLA  
DI REGGIO  
EMILIA

SEGUICI SU FACEBOOK

I PROGRAMMI SONO FINANZIABILI DAI PSR.

ISAGRI S.r.l. - Via Pertini, 53  
26845 CODOGNO (LO) Tel.: 0377 43 11 89  
Fax: 0377 43 67 68  
info@isagri.it - www.isagri.it



Direttore responsabile: ROBERTO NAPOLETANO  
Coordinatore editoriale: ANNA MARIA CAPPARELLI

A cura di:  
Massimo Agostini - m.agostini@isole24ore.com  
Anna Maria Capparelli - a.capparelli@isole24ore.com  
Giorgio dell'Orefice - g.dellorefice@isole24ore.com  
Ernesto Diffidenti - e.diffidenti@isole24ore.com  
Alessio Romeo Lironcurti - a.romeo@isole24ore.com

In redazione:

Massimo Agostini; Alessandro Arona; Marzio Bartoloni; Annamaria Capparelli; Paolo Del Bufalo; Giorgio dell'Orefice; Ernesto Diffidenti; Massimo Frontera; Luigi Illiano; Barbara Gobbi; Flavia Landolfi; Alessandro Lerbini; Vincenza Lodo; Rosanna Magnano; Silvia Marzietti; Bianca Lucia Mazzei; Mauro Salerno; Manuela Perrone; Morena Pivetti; Alessio Romeo Lironcurti; Sara Todaro; Alessia Tripodi; Valeria Uva

GRUPPO 24 ORE

Proprietario ed Editore: Il Sole 24 ORE S.p.A.  
Presidente: Giancarlo Cerutti  
Amministratore Delegato: Donatella Treu

Registrazione testata: Tribunale di Milano n. 460 del 20/07/1996  
Sede legale: Via Monte Rosa 91 - 20154 Milano  
Redazione: Piazza dell'Indipendenza 23b/c - Cap 00185 - Roma - Tel.: 06/3022.6482 - Fax: 06/3022.6486. Stampa: Il Sole 24 ORE SpA - Via Tiburtina Valeria (Ss 5) km 68,700 - 67061 Carsoli (AQ).

Abbonamenti Italia annuale: Opzione Base (Agrisole + Servizio on line) €139,00 - Opzione Plus (Agrisole + Servizio on line + Banca Dati "Agevolazioni per l'agricoltura 2012") €189,00. Estero annuale: Opzione Base €181,00 - Opzione Plus €239,00. Si vende solo in abbonamento. Arretrati €5,00 a copia comprensivi di spese di spedizione.

Servizio clienti: Via Tiburtina Valeria km 68,700 - 67061 Carsoli (AQ) - Tel.: (02 o 06) 30225680 - Fax: (02 o 06) 30225400 - e-mail: Servizioclienti.periodici@isole24ore.com. I numeri non pervenuti potranno essere richiesti al Servizio Clienti entro due mesi dall'uscita dal numero stesso. Pubblicità: Il Sole 24 ORE SpA - Via Goito 13 - 40126 Bologna - Tel.: 051/65751. Tariffa pubblicità: Agrisole: pagina intera b/n € 2.680,00, colore € 5.502,00; mezza pagina orizzontale b/n € 2.207,00, colore € 2.800,00; junior page b/n € 2.680,00, colore € 3.395,00; quarto di pagina b/n € 1.076,00, colore € 1.604,00; IV di copertina € 6.075,00. I prezzi sono considerati Iva esclusa.

© Copyright 2006 Il Sole 24 ORE SpA